



Questa ricerca è stata finanziata nell’ambito del progetto WAD (“Women of the African Diaspora: ‘Herstories’ beyond Numbers in Lombardy”, Rif. 2021-1202 – Bando 2021 – Ricerca sociale, Fondazione Cariplo, CUP: F15F21002440007, PI: Prof. Marco Gardini).

Report finale WP5 – Diaspora marocchina

Giulia Consoli

Panoramica delle attività di ricerca

A partire da ottobre 2022, è stata svolta una revisione critica della letteratura socio-antropologica relativa alla presenza femminile nei flussi migratori tra Marocco e Italia, più in generale, con un successivo focus specifico sulla regione Lombardia. In questo corpus sono stati approfonditi in particolare i lavori interessati a: dinamiche parentali e riproduttive, costruzione e gestione della relazionalità in contesto migratorio, interazione con i servizi educativi e socio-sanitari, salute riproduttiva, esperienze e modelli di maternità, paternità e genitorialità. Sono inoltre stati consultati i rapporti demografici annuali (ISTAT, IDOS, ISMU) riferiti alla popolazione residente in Italia, con approfondimento specifico delle diverse province lombarde. A partire dal mese di novembre 2022, è iniziata la più specifica attività di ricerca sul campo. Questa è stata rivolta innanzitutto verso le reti associative formali costituite, almeno in parte, da donne legate alle diaspore marocchine presenti in varie città della regione Lombardia. Parallelamente, si sono iniziati a svolgere i primi incontri e colloqui non strutturati, presentando il progetto e lasciando alle interlocutrici spazio di gestione riguardo a tematiche, tempi e modalità di svolgimento di questi ultimi. A partire da febbraio 2023, è stato possibile partecipare più ampiamente alle quotidianità di alcuni nuclei familiari e, con uno tra questi, si è svolto un breve periodo di ricerca nelle regioni del Marocco meridionale (Souss-Massa e Guelmim-Oued Noun) durante il rientro estivo in occasione della celebrazione dell’Eid al-Kabir. Colloqui e ricerca di campo sono proseguiti fino alla primavera 2024 quando un altro proficuo momento di confronto si è aperto intorno alla campagna elettorale (elezioni comunali – 8 e 9 giugno 2024) che ha visto candidate e attivamente coinvolte alcune tra le interlocutrici precedentemente incontrate.

Parallelamente all’ esplorazione del contesto e allo svolgimento di colloqui, assieme al gruppo di ricerca, sono stati realizzati momenti di confronto tra associazioni e membri della società civile, aperti alla cittadinanza (in particolare nelle città di Pavia e Milano), oltre a workshop e seminari di ricerca e alla partecipazione in diverse conferenze nazionali e internazionali per la discussione di risultati e prospettive emerse.

Presentazione del campo di ricerca

Il Marocco contemporaneo rappresenta quantitativamente uno dei più importanti contesti migratori a livello globale, tanto per la sua realtà d’immigrazione quanto per quella d’emigrazione – con quasi il 15% della sua popolazione residente all’estero. Il continente europeo ha a lungo costituito uno tra i principali contesti di mobilità. Se Francia, Belgio, Paesi Bassi e Germania hanno rappresentato le prime mete di considerevoli migrazioni a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, Italia e Spagna sono in seguito diventate ugualmente attrattive facendo oggi dell’Italia il terzo paese dell’UE per numero di persone residenti con cittadinanza marocchina. Queste ultime vanno ad attestarsi quantitativamente da anni in prima posizione tra le cittadinanze non-EU dei residenti in Italia e in seconda posizione per tasso di acquisizioni di cittadinanza. Secondo quanto riportato dai rapporti annuali della Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione, la diaspora marocchina in Italia conta con regolarità negli ultimi anni più di 400.000 persone, principalmente lungosoggiornanti. La maggior parte della popolazione così individuata ha posto residenza amministrativa in regione Lombardia (22%), e, a seguire, nelle aree limitrofe in Emilia-Romagna (14%), Piemonte (12%) e Veneto (11%).

I permessi di soggiorno rilasciati sono passati dai più di 80.000 del 1992 agli oltre 500.000 tra 2012 e 2016. La percentuale di donne, inferiore al 10% nei primi anni Novanta, è oggi pressoché equivalente al 50%, testimoniando, da un lato, un concreto consolidamento di questa connessione mediterranea e, dall’altro, un iniziale accesso alla migrazione internazionale secondo linee di genere ricalcanti modelli di mobilità interna. È tuttavia doveroso segnalare come una simile prospettiva di genere ha spesso nocivamente monopolizzato concettualmente gli studi d’area e non ha permesso di far emergere adeguatamente le pur presenti esperienze di mobilità al femminile. Similmente, poco approfondite sono rimaste nel tempo quelle esperienze che avevano a che fare con diverse sfaccettature dei plurali patrimoni socio-culturali *amazigh*. Si è dunque cercato qui di diversificare incontri e colloqui con persone che avessero avuto esperienze di migrazione in anni e aree diverse tra loro, con modalità differenti e di diversa estrazione sociale.

Se la particolare eterogeneità delle migrazioni marocchine in Italia ha invitato a ricercare una declinazione plurale dell’esperienza diasporica, il tema del racconto e della condivisione della propria esperienza è invece emerso quale comune e urgente elemento di confronto nella maggioranza degli incontri avvenuti. Questo ha creato a volte un produttivo contrasto tra i termini “storia” e “vita” – accorpate usualmente nella tradizionale metodologia della “raccolta di storie di vita” – che ha permesso di aprire spazi di confronto anche metodologici con le partecipanti alla ricerca. Infatti, se essere invitate a raccontarsi in formazioni o eventi pubblici è stata un’attività ampiamente richiesta ad alcune tra le interlocutrici incontrate (a volte impegnativa in termini di tempo dedicato, sempre a titolo volontaristico), esse hanno sottolineato come le modalità di svolgimento di queste occasioni raramente offrirono adeguato tempo narrativo o, ancor meno, possibilità di condivisione della dimensione trasformativa, di riproduzione sociale, oltre che meramente biologica, che i loro vissuti potevano apportare. In breve, rimarcavano lo spazio ancora limitato per trasmettere, insieme alla propria “storia”, riflessioni, prospettive e posizionamenti maturati nel corso della propria “vita”. Anche per questo motivo, si è privilegiata la conduzione di più incontri e colloqui con un numero limitato di persone – che permettesse una progressiva conoscenza e approfondimento dei reciproci vissuti – rispetto allo svolgimento di singoli colloqui con un maggior numero di persone.

Risultati

Dallo spoglio della letteratura esistente si è rilevato come la regione Lombardia fosse stata in passato meno interessata da ricerche di tipo etnografico per quanto riguarda la diaspora marocchina. Le ricerche precedenti avevano infatti riguardato principalmente:

- Emilia-Romagna (Salih 2003, Capelli 2011, Gribaldo 2016, Decimo 2024);
- Piemonte (Capello 2008, Maher 2011, Ricucci 2014, Capelli 2015, Rossi 2017);
- Sardegna (Bachis 2015, Pisano 2013);
- Umbria e Italia centrale (Giacalone 2001, Persichetti 2003);
- Trentino-Alto Adige (Decimo 2024).

Un primo importante dato analitico riguarda la rilevata difficoltà per molte interlocutrici nel riuscire a conciliare i colloqui di ricerca in una quotidianità temporalmente stringente. Infatti, nonostante una buona parte ritenesse rilevante lo spazio di confronto possibilmente aperto dal progetto, molte persone hanno parimenti condiviso le difficoltà nel conciliare la possibilità di prendersi uno spazio di “racconto di sé” a fronte sia delle occupazioni retribuite sia delle altre attività non salariate di cura svolte verso molteplici membri della propria famiglia allargata, dislocata sul territorio regionale, nazionale o internazionale. In questo caso, è stata rilevante la flessibilità offerta dalla metodologia etnografica, consentendo di integrare più difficilmente pianificabili colloqui con l’apprendimento permesso dalla condivisione e interazione in molteplici occasioni ordinarie o festive. Questo ha permesso di apprezzare la centralità e densità del ruolo da molte donne esercitato sia nella cerchia parentale sia nelle molteplici arene sociali da loro attraversate, sottolineando la necessità di considerare le esperienze riproduttive in stretta correlazione al complesso delle attività socio-economiche, politiche e religiose.

È stato possibile rimarcare l’eterogeneità interna alle diaspore marocchine, caratterizzantesi non solo per diversità generazionale, di classe o religiosa ma anche per specificità socio-culturali dei diversi contesti geografici di provenienza. Le persone incontrate (o i loro genitori) hanno seguito itinerari di mobilità da aree sia urbane che rurali, montane, predesertiche o costiere che toccano almeno 6 (su 12) regioni dell’attuale Regno del Marocco (in particolare: Souss-Massa, Guelmim-Oued Noun, Marrakech-Safi, Béni Mellal-Khénifra, Casablanca-Settat, Rabat-Salé-Kénitra) e abitavano, al momento dei colloqui, nelle province di Pavia, Milano, Bergamo, Lodi, Como e Mantova.

Come evidenziato anche in altri studi (Decimo 2024), da molte esperienze è emerso come il processo migratorio si sia spesso strettamente intrecciato alle pratiche matrimoniali e riproduttive, stimolandole più che compromettendole. Tuttavia, molteplici sono state le sfide e difficoltà evidenziate per una genitorialità spesso dispiegatasi lontano da una densa cerchia di sostegno nella gestione delle quotidiane attività cura; a volte, l’organizzazione e conduzione di tali attività è stata inoltre sottolineata come marcata da espliciti divari di genere.

Infine, una questione riflessiva di ampio spettro è stata portata da rappresentanti e membri di diverse associazioni: questi hanno avanzato un importante tema di sostenibilità, sottolineando le molteplici difficoltà incontrate nel corso dell’ultimo decennio. Infatti, se i primi anni Duemila avevano visto la fondazione di numerose realtà associative, ad oggi molte sono risultate poco attive. Questo è dovuto in parte a complessità nel ricambio generazionale e nel coordinamento interno, in parte a problematicità di riunione esperite durante la pandemia di Covid-19 con riverberi di lunga durata ma anche, soprattutto, a difficoltà nel reperire e sostenere locali e risorse per le attività.

Organizzazione e partecipazione a seminari, convegni, didattica e iniziative di terza missione

Parallelamente al lavoro di ricerca sul campo, assieme al gruppo di ricerca, ho contribuito all’organizzazione di attività seminariali e di disseminazione dei primi risultati della ricerca. In particolare, ho svolto le seguenti attività:

- Presentazione e proiezione pubblica del documentario “Santi Migranti” (regia di Magnus Course, Capucine Tournilhac e Rishabh Raghavan) alla X Conferenza della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA), Università di Verona, 15 dicembre 2022.
- Partecipazione all’organizzazione del workshop internazionale “Motherhood and Migration: Challenges, Social Roles and Desires” e partecipazione con intervento dal titolo “Italo-Moroccan Diaspora: Considerations on Motherhood and Mobility Arrangements”, Università di Pavia, 3 aprile 2022.
- Partecipazione al comitato tecnico-organizzativo del progetto trimestrale “EPA – Engaged and Public Anthropology. What anthropology can say on Gender, Migration and Health in contemporary world?” (coordinamento scientifico Selenia Marabello), Università di Modena e Reggio Emilia, 1 febbraio 2023 – 30 aprile 2023.
- Lezione “Diaspora, adolescenza e tratta: etnografie tra “operatività” e “ricerca” ” all’interno dell’insegnamento “Antropologia delle migrazioni”, corso di Laurea Triennale in “Storia e culture contemporanee” Università di Modena e Reggio Emilia, 8 maggio 2023.
- Lezione “Servizi per minori e migrazione: prospettive e voci dal campo” all’interno dell’insegnamento “Antropologia dei Processi Migratori”, corso di Laurea Magistrale in “Progettazione e gestione dell’intervento educativo nel disagio” Università di Bologna, 14 maggio 2023.
- Partecipazione alla IX European Conference on African Studies (ECAS) – “African Futures”, con intervento dal titolo “Here, one was enough! Exploring negotiations between reproductive and mobility desires among women of an Italian Moroccan diaspora in Lombardy”, Università di Colonia, 31 maggio - 3 giugno 2023
- Partecipazione alla IX International Ethnography and Qualitative Research Conference, con intervento dal titolo “Was it because of my strange name? Intergenerational struggles in childbirth and childrearing of two mothers and two daughters within the Moroccan diaspora in Italy”, Università di Trento, 7 - 10 giugno 2023.
- Partecipazione al IV Convegno della Società Italiana di Antropologia Culturale (SIAC), con coordinamento del panel “(Re)-thinking the “social” through relatedness and reproductive practices”, Università La Sapienza di Roma, 22 - 24 settembre 2023.
- Discussant al workshop internazionale “Framing Mobility and Motherhood”, organizzato in collaborazione tra il progetto FAR 2022 “Ties, Reproduction and Mobility Borders” (P.I.: Selenia Marabello), LEA (Laboratorio di Etno-Antropologia) e il progetto WAD, Università di Modena e Reggio Emilia e Università di Pavia, 1 dicembre 2023.

- Partecipazione alla XI Conferenza della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA), con intervento dal titolo “Desideri, sfide e difficoltà nella vita associativa di donne nella diaspora marocchina in Lombardia”, Università di Perugia, 14-16 dicembre 2023.
- Organizzazione e partecipazione all’evento pubblico “Il benessere nella migrazione. Immaginari e prospettive di donne a Milano” all’interno del “World Anthropology Day 2024”, Centro Milano Donna – Municipio 8, 15 febbraio 2024.
- Seminario “Diaspora marocchina e scelte riproduttive” nell’ambito dell’insegnamento “Popolazioni, Sviluppo, Migrazioni”, CdS in “Studi dell’Africa e dell’Asia”, Università di Pavia, 10-11 aprile 2024.
- Partecipazione in qualità di discussant alla presentazione pubblica del libro “Fuorigioco. Figli di migranti e italianità”, Biblioteca “Intrecci di carta” (Caritas Modena) e LEA (Laboratorio di Etno-Antropologia), Università di Modena e Reggio Emilia, 21 aprile 2024.
- Partecipazione alla 18th EASA Biennial Conference (European Association of Social Anthropologist), con intervento dal titolo “‘You see... when you have to move it’s all about timing’. Reflections on maternal planning of women among the Moroccan diaspora living in Italy”, Università di Barcellona, 18 luglio 2024.

Publicazioni

- Consoli, G., Berdaouz, I., (2024) “Non mi chiamo Francesca”. Prospettive e traiettorie di giovani donne tra diaspore marocchine in Emilia-Romagna e Lombardia, *Antropologia Pubblica*, 10 (1): 175-199.
- Consoli, G., (in corso di pubblicazione), Il vento, la bacchetta e il certificato. Vite di donne tra Marocco centro-meridionale e Italia settentrionale, in Gardini, M. (a cura di), *Scelte riproduttive e mobilità tra Africa ed Europa*.
- Consoli, G., (in corso di revisione), Childbirth boundaries. The difference a child makes in the experience of two daughters of Moroccan emigrants in Italy, *African Diaspora*.